La scandalosa fregatura a un cassintegrato dell'Alfa-Fiat

Signor direttore, sono ormai un ex dipendente dell'Alfa Lancia e scrivo per denunciare un disonesto trattamento verso i cassintegrati.

Circa due mesi or sono fui convocato tramite telegramma presso gli uffici siti in via Achille Papa a Milano. Quando mi recai presso questi uffici parlai con un addetto che mi espose la situazione in cui si trovava l'azienda consigliandomi, se mi era possibile, di trovarmi un altro posto e dimettermi, tanto più che l'azienda mi offriva la cifra di trenta milioni puliti, liquidazione compresa, e che questa cifra era disponibile fino alla fine dell'anno e non oltre.

Io, che in quel momento già mi stavo dando da fare per trovare una nuova occupazione ma non avevo nulla di sicuro sotto mano, gli dissi che avrei fatto del mio meglio per trovare un nuovo posto e che gli avrei fatto sapere qualcosa.

Dopo circa trenta giorni mi giunse un altro telegramma nel quale mi si invitava ancora nei suddetti uffici per un ennesimo colloquio. Mi recai a questo appuntamento, ma questa volta parlai con un altro incaricato che si dimostrò abbastanza ostile nei miei confronti.

Il giorno 25/11 finalmente ebbi una risposta positiva per un nuovo lavoro e immediatamente telefonai in ditta per fissare un appuntamento per le dimissioni. Mi recai a questo appuntamento sicuro di ciò che facevo e certo di uscire con la cifra pattuita nel primo colloquio. Ma dopo aver dato le dimissioni mi sentii dire che questi soldi non c'erano più; al massimo 13 milioni lordi più la liquidazione.

Ovviamente lo reclamai, adducendo a mio favore il fatto che me ne erano stati offerti molti di più; ma o questi o niente.

Fui costretto ad accettare, anche perché avevo già dato la parola per un altro posto (io sono onesto e onoro sempre la mia parola); però è ingiusto che una ditta che reputavo seria si approfitti di una persona in cassa integrazione offrendogli una certa cifra e poi, quando questa persona si offre per dimettersi, viene praticamente fregata.

Walter Quaglia. Milano

Un sogno a occhi aperti durante il corteo a Roma

Cara *Unità*, stavo sognando? Qualcuno lavorava nell'orto, altri nella piccola officina, fabbro, idraulico o falegname, muratore...

La fattoria l'avevano comperata in parte con i loro risparmi e poi erano venuti i contributi della Regione e del Comune. Il lavoro che facevano serviva alla manutenzione o all'abbellimento; ci si ritrovava tutti insieme perché ci si conosceva. Si giocava alle carte o alle bocce, si facevano lunghe passeggiate e si parlava del tempo in cui si era giovani.

Era nato uno spirito di solidarietà: degli autosufficienti verso quelli che lo erano meno; si discuteva di come organizzare gite, balli e tante altre cose. Quando i parenti venivano in visita si stava insieme e loro non erano più tanto frettolosi; pagando, rimanevano a pranzo insieme: la cucina era buona, la frutta e gli ortaggi crescevano nel loro orto, senza atrazina e altri veleni...

Così gli anni che rimanevano da vivere scorrevano più lieti e non così tristi come quando si viveva soli o dentro l'ospizio, oppure mal sopportati in famiglia... Così pensavo marciando al corteo del 17 a Roma... Ma era stato solo un sogno ora svanito...

Cara *Unità*, pensi che deve rimanere solo un sogno? Non possiamo provare a renderlo una realtà con l'aiuto del sindacato? Siamo o no, come tu hai scritto, le pantere grigie?

Chissà se Anna Boffino pensava così quando sull'*Unità* ha scritto che bisogna inventarsi qualcosa per combattere la solitudine dell'anziano.

Palmiro Macchi.
Olgiate Molgora (Como)

«Per una volta niente critiche: voglio dirvi che siete bravi»

Caro direttore, cari redattori, con l'*Unità* di oggi ho avuto il supplemento «Scopri l'inverno». In maggio c'è stato «Parolacce», in ottobre il «Che», in novembre il «Gorbaciov». Per una volta niente critiche: consentitemi di scrivervi unicamente per dirvi che siete bravi.

Ma il mio apprezzamento non vuole tanto andare in questo caso ai contenuti dell'*Unità* quale giornale tutti i giorni abbastanza vivo, con punte a volte politicamente ragguardevoli (penso ai «Dossier») e pagine varie culturalmente approfondite, senza ovviamente tralasciare quel fiore all'occhiello che è «Tango». Io sento da parte vostra, e voglio qui darvene atto, uno sforzo continuo, duro, ininterrotto per colmare il più possibile lacune anche se a volte ne rimangono; per offrire un prodotto completo al meglio quale strumento di supporto alla continuità in evoluzione del Partito.

In tempi per noi comunisti così duri come questi, così incerti e mutevoli, di fronte a tanti cedimenti, voi restate un punto di riferimento cui non rinuncerei mai.

Non mi abbono al giornale (ma mi auguro che molti altri lo possano fare) per non correre il rischio di non averlo ogni giorno con tempestività, ma se mi sposto da casa lo compro anche due volte: la copia fissa presso il mio giornalaio e l'altra dove mi trovo.

Fulvia Orsatti. Verona

«I nostri governanti incontrando Alfonsin...»

Signor direttore, si è costituito recentemente il gruppo italiano di appoggio alle iniziative delle «Madri di Plaza de Mayo», in seguito alla richiesta fatta pubblicamente durante la loro ultima visita in Italia, avvenuta nel giugno scorso.

Perché ancora oggi, passati i duri anni della dittatura militare in Argentina e dopo l'insediamento del governo costituzionale, le «Madri di Plaza de Mayo» chiedono aiuto e sostegno? La risposta è semplice e drammatica: perché gli obiettivi fondamentali che le hanno spinte a lottare in tutti questi anni, vale a dire la ricerca della verità sulla sorte dei loro figli scomparsi e la richiesta di giustizia sugli atroci delitti commessi dalla dittatura militare, non sono stati raggiunti. Non solo, oggi questi vuoti di verità e di giustizia rappresentano una gravissima minaccia per la sopravvivenza della democrazia in Argentina.

Dal suo insediamento, nel 1983, il governo Alfonsin non ha fatto altro che cedere alle pressioni dei militari genocidi che non accettano né la verità né la giustizia. Le 52.000 pagine di denunce sulla sorte dei 30.000 detenuti scomparsi, base incontestabile per il processo e la condanna di migliaia di sequestratori, torturatori ed assassini, sono rimaste nel fondo di un cassetto. La complicità dei giudici (per il 90% sono gli stessi che «amministravano la giustizia» durante la dittatura) ha provocato l'insabbiamento delle inchieste, l'occultamento delle prove fino allo scagionamento di centinaia di colpevoli.

In seguito fu sancita la legge detta «Punto finale», che metteva fine al proseguimento dei processi contro migliaia di militari.

È stata già preannunciata da fonti del governo argentino una prossima amnistia generale per tutte le Forze Armate, compresi i generali condannati.

In questo quadro l'apparato repressivo, tuttora intatto, ha cominciato ad agire: le «Madri di Plaza de Mayo» vengono represse e imprigionate; i dirigenti studenteschi sequestrati e torturati; i rappresentanti sindacali minacciati ed assassinati; i ragazzi di quartiere fucilati per strada per mano di poliziotti che vengono incriminati e subito assolti; arrivano continue minacce agli organismi di difesa dei diritti umani e avvengono decine di attentati dinamitardi.

In poco più di 1000 giorni di governo costituzionale ci sono state più di un migliaio di violazioni dei diritti umani, prova incontestabile che non si tratta di fatti isolati.

Ora è imminente l'arrivo del Presidente argentino Alfonsin in Italia: l'Italia, tra i Paesi stranieri, ha avuto il più alto numero di concittadini detenuti-scomparsi in Argentina (più di 400). Nel 1982 è stato pubblicato su tutti i giornali l'elenco degli scomparsi italiani, posseduto dall'Ambasciata italiana a Buenos Aires e taciuto per anni. A partire da allora il governo italiano decise di aprire un'inchiesta, che però non ha avuto finora alcuna conclusione. Anche i governanti italiani, incontrando Alfonsin in questi giorni, fingeranno di dimenticare le proprie responsabilità nei confronti dei loro concittadini scomparsi?

Luis Borri.
San Giuliano M. (Milano)

Versione dell'altra parte sulla vicenda di Vimercate

Egregio direttore, in riferimento all'articolo apparso sul suo quotidiano in data 30 ottobre «*Educazione sessuale in classe. Insegnante sotto accusa*», si intende precisare quanto segue in nome della chiarezza e correttezza di informazione:

– Quella che viene definita «una aggressiva campagna diffamatoria da parte di una minoranza legata a Comunione e liberazione» risulta invece essere una semplice difesa dei principi democratici più elementari, sostenuta *non* da una minoranza fra genitori e insegnanti ma da un vasto movimento di diversa matrice politica, culturale, ideologica, che chiede solo una scuola pluralistica.

– «La vicenda ha inizio nella primavera di due anni fa» non già per il cosiddetto «parto mimato», quanto per i cartelloni denigratori (affissi in data 23.5.1986 al portone della scuola, con l'autorizzazione della direttrice didattica) con i quali docenti e genitori del tempo pieno rivolgevano agli insegnanti della scuola ad orario normale e con attività integrative, espressioni quali: «attacco più vigliacco», «elementi più retrivi», «metodologia che imputridisce su vecchi schemi».

– Non è mai stata iniziata «una campagna denigratoria ai danni della direttrice didattica», ma, piuttosto, dalla stessa sono state rivolte espressioni offensive e minacciose ad insegnanti in sedute di organi collegiali.

– Se è vero che «a sostegno dell'operato della dott. Trombini sono state raccolte centinaia di firme di genitori», è stato omesso che altrettante firme sono state raccolte a sostegno e solidarietà degli insegnanti denigrati.

Non si è mai, quindi, voluto entrare nel merito di singole unità didattiche sull'educazione sessuale. Si è voluto soltanto salvaguardare la dignità personale e professionale di ciascun docente da attacchi autoritari e antidemocratici, confidando da sempre nell'amministrazione scolastica.

Lettera firmata
da 43 insegnanti
e cittadini di Vimercate (Milano)

La lettera in questione fa riferimento alla vicenda in corso presso il I° Circolo della scuola elementare di Vimercate, che vede due insegnanti e la direttrice minacciati di gravi sanzioni disciplinari. La pubblichiamo perché riteniamo giusto dare spazio a tutte le opinioni, anche se la posizione assunta dal Pci a livello locale, provinciale e nazionale e dallo stesso nostro giornale non corrisponde affatto a quella espressa dagli scriventi. Nei prossimi giorni replicherà l'autore dell'articolo.

«È la sua battaglia per la rivoluzione, che ci commuove...»

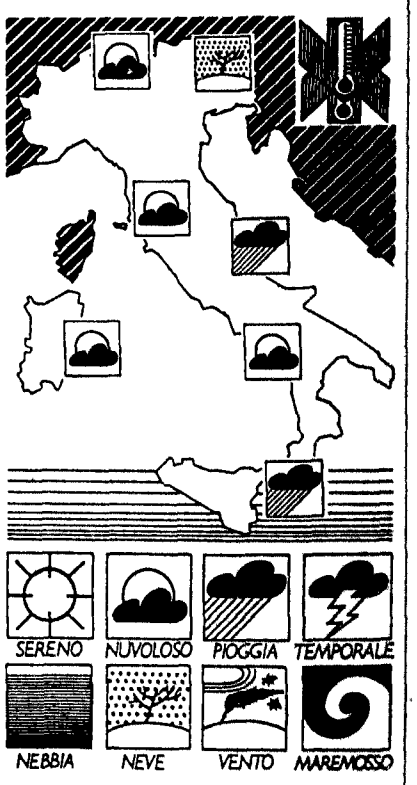
Carissima Unità, cinquant'anni fa moriva Antonio Gramsci. Si è discusso e si è scritto molto su di lui e sulla sua opera: si è detto della questione meridionale, del recupero del metodo di analisi gramsciano; ma tutte le celebrazioni, a mio avviso, non sono state altro che questo. Molti uomini illustri hanno esaltato, fin troppo, l'uomo, il suo rigore morale e persino la sua commovente e disperata lotta contro la morte (non solo fisica); ma tutto questo trasporto, questa grandiosità a me sono sembrati alquanto artificiosi: ciò che di Gramsci deve commuovere, ciò che deve esaltare, è la stupenda battaglia per la rivoluzione.

Insomma oggi più che mai è necessario recuperare Gramsci non per farne un eroe da celebrare ogni cinquant'anni, ma per ritrovare il suo entusiasmo, la forza e il coraggio delle sue idee.

Tarcisio Usai. Gadoni (Nuoro)

CHIAPPORI

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: sulla nostra penisola è prevalente una circolazione di aria umida ed instabile di provenienza mediterranea che contrasta con aria più fredda di origine continentale. Ne conseguono condizioni generalizzate di tempo incerto e variabile con prevalenza di attività nuvolose.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-orientale, sulle regioni adriatiche e ioniche, compreso il relativo tratto appenninico, annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a precipitazioni, a tratti alternati a schiarite. Nevicate sulla fascia alpina centro-orientale al di sopra degli ottocento metri. Sulle altre regioni italiane nuvolosità irregolarmente distribuita e alternata a zone di sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e alternate a schiarite più o meno ampie. Si potranno avere addensamenti nuvolosi più accentuati in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

GIOVEDÌ: aumento della nuvolosità e successive precipitazioni sulle regioni dell'Italia settentrionale a cominciare da ovest. I fenomeni si estenderanno gradatamente alle regioni dell'Italia centrale. Tempo variabile sulle regioni meridionali.

VENERDÌ: diminuzione della nuvolosità sulle regioni settentrionali ad iniziare dal settore occidentale, formazioni di nebbia sulla pianura padana in intensificazione durante le ore notturne. Cielo nuvoloso con piogge sparse sulle regioni centrali, tendenza a peggioramento su quelle meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2	11	L'Aquila	6	11
Verona	5	8	Roma Urbe	5	16
Trieste	9	12	Roma Fiumicino	10	17
Venezia	2	8	Campobasso	7	11
Milano	1	6	Bari	8	17
Torino	0	11	Napoli	6	18
Cuneo	3	10	Potenza	6	10
Genova	7	16	S. Maria Leuca	13	17
Bologna	3	12	Reggio Calabria	11	20
Firenze	7	17	Messina	15	19
Pisa	8	17	Palermo	15	18
Ancona	7	17	Catania	9	19
Perugia	7	12	Alghero	7	15
Pescara	12	19	Cagliari	7	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	−2	3	Londra	4	6
Atene	9	16	Madrid	7	11
Berlino	0	1	Mosca	−10	−2
Bruxelles	−4	3	New York	2	6
Copenaghen	−3	2	Parigi	1	7
Ginevra	3	10	Stoccolma	−8	−4
Helsinki	−9	0	Varsavia	−2	1
Lisbona	11	13	Vienna	2	3